

Il 60 per cento dei bresciani con reddito sotto i 26mila euro In 174mila (20%) dichiarano meno di 400 euro al mese

La ricchezza nelle mani di pochi: media di 224mila euro per 9mila (1%)

di **Thomas Bendinelli**

Non siamo all'1% dei miliardari che detengono più ricchezze del 99% della popolazione, come recitano certi slogan che tornano a risuonare nelle piazze per denunciare le disuguaglianze crescenti. Ma un rapporto di uno a trenta, almeno in provincia di Brescia, si può affermare senza forzature.

Parliamo di redditi dichiarati nel 2025 (anno fiscale 2024), non di patrimoni, ma le ultime statistiche del Ministero dell'Economia e delle Finanze raccontano comunque molto. I circa 9 mila contribuenti più benestanti residenti in provincia hanno redditi complessivi – dentro ci sono anche quelli da fabbricati, partecipazioni e altre voci – superiori ai 270 mila che dichiarano meno di 15 mila euro all'anno. Uno, a trenta, appunto.

I novemila (novemila e undici, per la precisione) registrano un reddito medio intorno ai 224 mila euro: fanno parte di quell'1% scarso che supera i 120 mila euro annui, pagano molte imposte ma, verosimilmente, hanno pochi problemi ad arrivare a fine mese. All'estremo opposto ci sono i 174 mila residen-

ti che dichiarano meno di 10 mila euro: rappresentano poco meno del 20% dei contribuenti (il 18,8%) e hanno redditi medi pari a 4.582 euro l'anno, cioè meno di 400 euro al mese. Altri 95 mila contribuenti (il 10,4% del totale) si collocano sotto i 15 mila euro, con redditi medi attorno ai 12.400 euro. Se si allarga lo sguardo alla fascia tra i 15 e i 26 mila euro, emerge un'ulteriore 30% circa di contribuenti (275 mila persone).

Sommate, le prime tre fasce – da 0 a 26 mila euro – rappresentano poco meno del 60% del totale delle dichiarazioni. Dentro questo

perimetro c'è di tutto: pensioni basse, lavori saltuari, lavoretti, part-time (oltre la metà dei quali involontari, cioè svolti da persone che vorrebbero lavorare di più ma hanno contratti con poche ore) e anche non pochi rapporti a tempo pieno con condizioni contrattuali modeste.

La fascia tra i 15 e i 26 mila euro, però, fa massa critica: i redditi dichiarati raggiungono complessivamente i 5,75 miliardi di euro. La fascia più consistente è quella compresa tra i 26 e i 55 mila euro: poco meno di 323 mila contribuenti, la maggior parte dei quali si colloca nella parte bassa della forbice, come dimostra il reddito medio dichiarato (circa 34.400 euro). Si tratta sempre di cifre lorde e di redditi complessivi, ma è qui che si concentra la gran parte del lavoro dipendente, insieme a una quota significativa di pensioni di anzianità o vecchiaia.

In termini di gettito, questa fascia pesa molto: l'Irpef complessiva supera gli 11 miliardi di euro. Al di sopra dei 55 mila euro lordi si trova appena il 6% dei contribuenti.

Sono circa 28 mila quelli nella fascia tra i 55 e i 75 mila euro, con un reddito medio di circa 64.400 euro e un'Irpef cumulata pari a 1,77 miliardi. Poco più del 2% (20.645 persone) rientra invece nella fascia tra i 75 e i 120 mila euro, con una dichiarazione media di poco superiore ai 92 mila euro.

Infine, i già citati novemila

contribuenti – meno dell'1% – dichiarano oltre 120 mila euro. Un'ultima curiosità riguarda il confronto tra lavoro dipendente e pensioni.

La dichiarazione media dei circa 558 mila contribuenti con redditi da lavoro dipendente o assimilati è di poco inferiore ai 26 mila euro (25.871), non molto distante da quella dei circa 310 mila pensionati, che si attesta poco sotto i 22 mila euro lordi (21.902).

In questo caso è bene precisare che si parla di persone e non di numero di pensioni – un individuo può percepirla più di una – e che nel calcolo rientrano solo le prestazioni legate ai contributi versati (anzianità, vecchiaia, invalidità, reversibilità). Il dato resta comunque significativo: racconta di assegni pensionistici che ancora incorporano una quota di sistema retributivo, quindi mediamente più generosi rispetto a quelli interamente contributivi, ma anche di redditi da lavoro che, in molti casi, restano bassi. Come osservava nei giorni scorsi un'intervistata dal «Corriere» in occasione del Primo Maggio, se i suoi genitori avessero investito in abitazioni da mettere a reddito invece che nei suoi studi universitari, oggi probabilmente si troverebbe in una condizione economica migliore. È anche questo, nel bene e nel male, il ritratto dell'Italia che emerge dalle dichiarazioni dei redditi. Nero escluso, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi Inps

Quasi la metà delle pensioni non raggiunge i mille euro al mese

Erogati 143mila vitalizi, 86% previdenziali

Fragilità

La serie storica dal 2012 al 2026 evidenzia una crescita delle prestazioni assistenziali, passate dal 12,8% al 14,1%, segnale di una domanda crescente legata alle fragilità sociali e sanitarie.

Gli uomini percepiscono circa il 69% delle pensioni anticipate o di anzianità, le donne si fermano al 31%

Il 47% delle pensioni dei bresciani è inferiore ai mille euro lordi, mentre un ulteriore 31% circa si colloca tra i mille e i duemila euro. Nel conteggio rientrano tutte le prestazioni: sia quelle di natura previdenziale, erogate a seguito dei contributi versati durante la vita lavorativa, sia quelle di carattere assistenziale, riconosciute a sostegno di condizioni di invalidità o disagio economico, come le indennità di accompagnamento o gli assegni sociali.

I dati sulle pensioni vigenti nel 2026 sono stati elaborati dal presidente del Comitato provinciale Inps di Brescia Luigi Ducoli e rappresentano la prima anticipazione del corposo rapporto annuale sul sistema previdenziale del territorio realizzato dall'ente previdenziale. Complessivamente, le pensioni erogate sono circa 413 mila, delle quali l'86% circa di natura previdenziale. La serie storica dal 2012 al 2026 evidenzia una crescita delle prestazioni assistenziali,

passate dal 12,8% al 14,1%, segnale di una domanda crescente legata alle fragilità sociali e sanitarie.

Entrando nel dettaglio, emergono anche quest'anno marcate differenze sia in termini di reddito sia di genere. Gli uomini percepiscono circa il 69% delle pensioni anticipate o di anzianità, mentre le donne si fermano al 31%. Per le pensioni di vecchiaia la situazione si ribalta: il 32,5% riguarda uomini, il 67,5% donne. Un divario che riflette percorsi lavorativi femminili più frammentati o interrotti, spesso per esigenze familiari. Le differenze si riflettono anche sugli importi. Tra gli uomini, le pensioni anticipate o di anzianità (circa 121 mila) hanno un valore medio di 2.251 euro lordi mensili; tra le donne (circa 54 mila) si fer-

mano a 1.740 euro, oltre 500 euro in meno ogni mese. Le pensioni di vecchiaia risultano invece molto più basse: circa 1.090 euro per i 29 mila pensionati uomini e 753 euro per le oltre 61 mila donne. Dal punto di vista anagrafico, il 20% delle pensioni riguarda persone con più di 85 anni, mentre il 32% è riferito alla fascia tra i 75 e gli 84 anni. Nella classe 65-74 anni si concentra il 31,5% dei pensionati, mentre un ulteriore 13% ha tra i 50 e i 64 anni. Fino ai 49 anni – una quota composta in gran parte da pensioni di reversibilità e invalidità – si colloca il 3,8% delle prestazioni. Considerando gli importi medi nelle diverse fasce d'età, tra i 60 e i 64 anni (28.591 persone) le pensioni di vecchiaia o anzianità raggiungono i 1.984 euro lordi mensili, che salgono a 2.010 euro nella fascia 65-69 anni (50.437 persone). Dai 70 anni in poi gli importi tendo-

Redditi da pensione
Il 31% dei vitalizi si colloca tra i mille e i duemila euro (GettyImages)

no progressivamente a ridursi: circa 1.810 euro tra i 70 e i 74 anni, 1.561 euro tra i 75 e i 79, fino a poco più di mille euro (1.073) per gli over 90. Per quanto riguarda le altre tipologie di prestazioni, gli importi risultano sensibilmente inferiori. Le pensioni di invalidità si attestano in media sui 1.140 euro lordi mensili, le reversibilità scendono a 867 euro, mentre gli assegni sociali si fermano a circa 564 euro. A partire dagli 85 anni aumenta in modo significativo la quota di donne tra i beneficiari, un dato che riflette la maggiore aspettativa di vita femminile. Nel complesso, il quadro restituisce una distribuzione fortemente polarizzata: da un lato una larga maggioranza di assegni medio-bassi, dall'altro una minoranza con importi più elevati, legati a carriere lavorative lunghe e continuative. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investindustrial fa shopping nel bresciano col gruppo Tach

Acquisita la Tsm Sensors. Bonomi: «Nasce un nuovo player della meccatronica»

Tecnologia, automazione, connettività e hardware. In pratica il cuore, il cervello, i muscoli e il sistema nervoso dell'industria nell'era della Quarta Rivoluzione industriale. E, in acronimo, Tach. Cioè il nome della nuova società, creata e controllata dal fondo internazionale Investindustrial guidato da Andrea Bonomi, che ha appena acquisito la bresciana Tsm Sensors, la High Tech Products di Brembate, in provincia di Bergamo, e la Almec di Dogliani, in provincia di Cuneo.

L'obiettivo della nuova azienda, si legge in una nota diffusa ieri dal veicolo finanziario nato nel 1990 e che ha sede a Londra da dove gestisce un pacchetto di partecipazioni per un controvalore di 18 miliardi di euro, sarà quello di accreditarsi come interlocutore dell'industria meccatronica italiana al fine di supportare la progettazione, lo sviluppo e la gestione di sistemi di controllo industriale attraverso soluzioni che ne integrino le componenti di sensoristica, connettivistica, informatica e della connettività IoT. «Tach Systems è frutto dell'unione di tre eccellenze italiane che si integrano perfet-

tamente tra loro — ha commentato lo stesso Bonomi —. Con questa operazione puntiamo ancora una volta ad aiutare ad accelerare la crescita di aziende italiane leader nel segmento mid-market e a rafforzare la loro presenza a livello globale. La strategia di

investimento di Investindustrial è, infatti, focalizzata su società manifatturiere di alta qualità, leader in segmenti di mercato specializzati e con un forte vantaggio competitivo. Attraverso una combinazione di crescita organica e acquisizioni strategiche, puntiamo a

supportare la creazione di leader globali nei mercati di riferimento».

Nata a Brescia nel 2015, Tsm è un'azienda specializzata nello sviluppo e nella realizzazione di sensori rotativi e di posizione per la misurazione e il controllo delle macchine industriali, sensori magnetostrittivi, inclinometri e unità di controllo intelligenti. La bergamasca High Tech Products si occupa invece della produzione di connettori e cavi speciali, con una linea dedicata ai connettori a risparmio energetico, soluzioni di cablaggio strutturato e splitter che consentono di risparmiare tempo in termini di cablaggio e quindi di realizzare macchinari in tempi più

brevi. La piemontese Almec, nata nel 2001, ha infine una esperienza consolidata come system integrator e un know-how sviluppato nelle unità di controllo elettroniche, nelle interfacce uomo-macchina e nelle soluzioni di automazione integrata.

Il nuovo gruppo, che vanta oggi un fatturato aggregato di 40 milioni di euro, impiega 250 dipendenti fra i tre siti produttivi italiani, le controllate cinesi, giapponesi e messicane, nonché le filiali commerciali in Usa, Giappone e India, porterà quindi sul mercato soluzioni e servizi ingegneristici integrati con applicazioni diversificate che spaziano dall'automazione industriale, alla pneumatica, alla robotica per la movimentazione e l'elevazione, ai macchinari per l'ecologia e l'agricoltura, all'aerospace & defence fino al mondo infrastrutturale, marino e ferroviario. Il nuovo Ceo di Tach, Diego Lacanna, già alla guida di High Tech Products, guarda già al futuro: «Puntiamo a crescere per linee organiche, considerando in modo selettivo potenziali ulteriori acquisizioni per rendere Tach Systems un player globale del settore della meccatronica grazie alle grandi competenze delle società che ne fanno parte».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VGV rafforza negli Usa un business no-limits

• Attraverso la controllata negli Stati Uniti rileva i principali rami d'azienda di Trinity Logistic Corporation (Iowa)

CALVISANO VGV Italia srl amplia la sfida negli Stati Uniti e punta a quadruplicare il business oltreoceano nel 2026. La società con sede a Calvisano, attiva nella produzione e distribuzione di componenti automotive, presieduta e guidata dall'amministratore delegato Fabrizio Vicari (è anche vice presidente di Confindustria Bs con delega a Relazioni Industriali e Organizzazione), tramite la controllata americana VGV Usa LLC (nell'Illinois), ha rilevato i principali rami d'azienda di Trinity Logistic Corporation, realtà con

sede a Fort Madison (nell'Iowa), operatore affermato nel settore dei componenti automotive statunitense.

La strategia

L'operazione assicura a VGV Usa clienti, fornitori e magazzini, è parte del piano strategico di VGV, che punta ad espandere la presenza a livello internazionale: gli Stati Uniti sono stati identificati come un mercato chiave per la crescita e questo porterà il gruppo bresciano a potenziare la presenza industriale e commerciale negli States, consolidando ulteriormente i rapporti con i principali attori della filiera automotive in Nord America. Secondo le stime, l'operazione dovrebbe contribuire in modo significativo alla crescita di VGV Usa, con un aumento del fatturato previsto da circa 5 milioni di dollari nel 2025 a circa 20 mln nel 2026. Queste prospettive si inseriscono in

un 2025 che per VGV si è chiuso sostanzialmente in linea con l'anno precedente: il fatturato consolidato è di 106,4 milioni di euro, con un ebitda di 16,8 mln, un risultato netto di oltre 8,7 mln di euro e una posizione finanziaria netta negativa per 6,5



L'acquisizione segna un importante passo strategico nel percorso di crescita del gruppo

Fabrizio Vicari
Leader del gruppo VGV

mln. Il gruppo (201 addetti), si distingue per il suo approccio integrato lungo tutta la catena del valore, che combina competenze commerciali, capacità produttive e una mentalità orientata al cliente. Lo scorso anno, tra l'altro, ha portato l'acquisizione di Cagnasso srl di Settimo Torinese, specializzata nello sviluppo e distribuzione di viti e fasteners.

«Questa operazione negli Usa rappresenta un'importante pietra miliare strategica nel percorso di crescita del gruppo - sottolinea Vicari -. Dopo una serie di acquisizioni di successo in Italia, VGV sta entrando in una fase di espansione internazionale. Il mercato statunitense è un pilastro del nostro percorso a medio-lungo termine. Nel frattempo rafforziamo significativamente la nostra presenza in un hub automotive globale di primaria importanza». **R.ec.**

L'operazione / 2

Investindustrial firma un nuovo polo della meccatronica

• Prende anche la Tsm Sensors di Erbusco e lancia Tach Systems Group: 40 mln di ricavi e oltre 250 occupati

BRESCIA Investindustrial rinnova la sfida e crea un nuovo polo italiano della meccatronica con l'acquisizione di Tsm Sensors, High Tech Products e Almec. Le tre società daranno vita a Tach Systems Group, operatore integrato con circa 40 milioni di euro di ricavi aggregati e oltre 250 dipendenti. La nuova realtà punta a diventare un fornitore di soluzioni di ingegneria per i sistemi di controllo industriale, offrendo soluzioni che vanno dall'automazione industriale, alla pneumatica, alla robotica per la movimentazione e l'elevazione, ai macchinari per l'ecologia e l'agricoltura, all'aerospace & defence fino al mondo infrastrutturale, marino e ferroviario. Tach avrà siti produttivi in Italia, Cina, Giappone e

Messico e filiali commerciali negli Stati Uniti, in Giappone e in India.

L'operazione riunisce Tsm Sensors di Zocco di Erbusco (attiva nei sensori rotativi e di posizione per macchine industriali), High Tech Products, con sede a Brembate (Bg), specializzata in connettori e cavi speciali, Almec, società di Dogliani (Cn) fondata nel 2001 come system integrator nello sviluppo di firmware, software e soluzioni meccatroniche per l'automazione industriale e le applicazioni off-highway.

«Tach Systems è frutto dell'unione di tre eccellenze italiane che si integrano perfettamente tra loro», sottolinea in una nota Andrea C. Bonomi, presidente dell'industrial advisory board di Investindustrial. Il nuovo amministratore delegato, Diego Lacanna, spiega che il gruppo punta «a crescere per linee organiche, considerando in modo selettivo potenziali ulteriori acquisizioni».

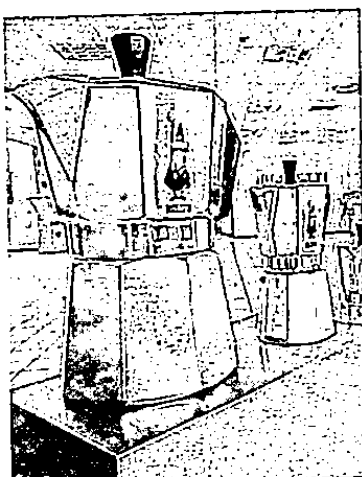
L'assemblea / 1

Bialetti Industrie: i ricavi vanno di corsa

• Nel 2025 vendite consolidate a 165,7 milioni di euro: +10,8% sul 2024 con il traino dell'estero. Nuovo Piano al 2030

COCCAGLIO Bialetti Industrie, gruppo con quartier generale a Coccaglio - celebre aver rivoluzionato il rito domestico dell'espresso con l'invenzione della Moka Express nel 1933 - ha chiuso il 2025 con ricavi consolidati pari a 165,7 milioni di euro (+10,8% sul 2024), e un margine operativo lordo (ebitda) normalizzato di 24 milioni di euro. L'indebitamento finanziario netto - come emerge dal bilancio approvato dall'assemblea - risulta quasi dimezzato (da 114,5 a 69,6 milioni di euro), il patrimonio netto è tornato positivo per 29,8 mln di euro. Il risultato netto di gruppo è pari a 0,3 milioni di euro (nel 2024 era negativo per -1,1 mln): sull'utile netto hanno inciso negativamente oneri finanziari correlati al vecchio debito e oneri non ricorrenti, per circa 4 milioni di euro.

La società di revisione Deloitte & Touche spa - si legge



Bialetti Industrie: 2025 ok

in una nota - ha espresso un giudizio favorevole attestando la corretta rappresentazione in conformità ai principi contabili IFRS e ha anche evidenziato che, sulla base degli elementi e delle valutazioni poste a fondamento del bilancio, risulta appropriata l'adozione del presupposto della continuità aziendale. Questi risultati, spiega la società, riflettono la bontà del percorso di ristrutturazione, completato con l'acquisizione della totalità delle azioni di Bialetti Industrie da parte del Gruppo Nuo.

Senza limiti

Nel 2025 lo sviluppo del mercato internazionale ha rappresentato per Bialetti Indu-

strie uno snodo cruciale: l'accelerazione verso i mercati esteri, con focus su Europa, Cina e Stati Uniti, è stata determinante per il rafforzamento del posizionamento globale del marchio. In Europa, la crescita si è attestata al 12,5%, mentre negli Usa, nonostante costi e dazi, la politica di prezzo ha permesso di mantenere la marginalità e garantire una crescita nei ricavi del 13%. In Cina il gruppo ha avviato una profonda revisione del modello distributivo, ponendo le basi per una crescita solida e sostenibile, come dimostrano i risultati ottenuti già tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026.

«Il 2025 per l'azienda è stato un anno di passaggio, in cui la nuova proprietà ha garantito la stabilità finanziaria necessaria per accelerare il percorso di crescita e i risultati si sono visti subito», sottolinea il presidente Giuseppe Morici. «Siamo estremamente soddisfatti dei risultati del 2025 e di come è iniziato il 2026, nonostante le evidenti incertezze sui mercati internazionali», aggiunge l'amministratore delegato Egidio Cozzi.

Nel corso degli ultimi mesi, Bialetti ha definito il proprio Piano di crescita Sostenibile 2030.

Basket Bond Lombardia**Silvelox Group: 2,5 milioni
per digitale e sostenibilità**

BRESCIA Seconda tranche di emissione per complessivi 12,3 milioni di euro nell'ambito del programma regionale Basket Bond Lombardia, promosso dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, a favore di quattro Pmi del territorio. Tra loro anche Silvelox Group spa, con sede a Remedello, attiva nel settore delle chiusure industriali e residenziali: utilizzerà il minibond (2,5 mln) per investire nel potenziamento

del sito produttivo, nella digitalizzazione dei processi e nella sostenibilità.

Le altre beneficiarie sono Capoferri serramenti spa e Marlegno srl (entrambe in provincia di Bergamo) e la milanese Campo-verde srl. I minibond emessi dalle singole imprese, raggruppati in due portafogli, sono stati sottoscritti in quote paritetiche da Finlombarda e Cassa Depositi e Prestiti in qualità di investitori istituzionali tramite un veicolo di cartolarizzazione.

I numeri dell'Istat

Cittadinanze agli stranieri triplicate in dodici anni con la spinta dei giovani

- Nel 2012 i nuovi cittadini italiani erano stati 3.081, nel 2024 sono stati oltre 9.700. Il 43% di queste persone ha meno di 19 anni, con gli uomini che sono 5.200. Soltanto Milano e Roma hanno registrato numeri maggiori: la provincia davanti anche a Torino. Calano invece i permessi di soggiorno a tempo indeterminato

PHILIPPE JACQUART

Quante volte l'abbiamo sentito ripetere, come monito o come semplice dato di fatto: in Italia ci sono sempre meno italiani. Un fenomeno che preoccupa soprattutto per il decre-scente tasso di natalità. Ma di fronte al numero complessivo che piano piano cala, non mancano piccole «toppe» all'inverno demografico che avanza: uno di questi è la crescita di nuove acquisizioni di cittadinanza in Italia.

Secondo l'ultima rilevazione Istat, 217mila sono le cittadinanze acquisite in Italia durante il 2024. Un fenomeno che interessa parti-

colarmente anche la nostra provincia: negli ultimi anni si registra una tendenza di crescita nel numero di persone che non sono nate con il tricolore (e la leonessa) nella culla ma che la cittadinanza italiana l'hanno acquisita in corso di vita.

I numeri bresciani

Nel 2012 le nuove cittadinanze erano 3.081, dodici anni più tardi 9.716. Colleghi di lavoro o amici di una vita, conoscenti alla lontana o perfetti sconosciuti che magari si possono incrociare per strada o sentire parlare dialetto al bar: persone che sono nate accompagnate dai colori di un'altra bandiera e dal suono di un inno che non è quello di Mameli, ma che - non senza grandi sacrifici - italiani lo sono di-

ventati a pieno titolo. Il 43% di queste persone ha meno di 19 anni: ragazzi che con ogni probabilità si sono sentiti italiani e bresciani fin dai primi istanti di vita, ma che spesso hanno dovuto attendere anche lunghi anni prima di poter avere un documento che lo attestasse.

La tendenza di crescita dei «nuovi» italiani (+315% in dodici anni) è tutto fuorché lineare, tra alti e bassi: nel 2021 l'inversione nel periodo post covid, nel 2022 il record con oltre

Con la denatalità che incombe questi numeri sono anche «scudo» all'inverno demografico

12mila nuove cittadinanze rilasciate. Le nuove cittadinanze consentono inoltre di confermare un concetto che non è di certo segreto tra città, valli, bassa e laghi: il nostro territorio provinciale è particolarmente attrattivo, anche se confrontato su scala nazionale.

Nel 2024 la provincia di Brescia è infatti la terza realtà del Paese con più italiani acquisiti: dietro solo alle due grandi metropoli del paese, Milano (18.338) e Roma (12.867). Brescia, con 5.200 nuovi italiani e 4.516 nuove italiane acquisite nel 2024, anticipa Torino (7.084). E si sta parlando solo di città metropolitane: la nostra provincia è infatti prima per distacco se paragonata con le altre province italiane, seguita da Bergamo (6.599), Vicenza (5.989) e Verona (5.801).

I permessi di soggiorno

Brescia si dimostra quindi realtà attraente e accogliente, capace di trasformare situazioni con una propria complessità intrinseca in valore aggiunto per il tessuto sociale. Nel corso di questi ultimi dieci anni rimangono stabili i nuovi rilasci di permessi di soggiorno, mentre calano invece sensibilmente le persone che risiedono a Brescia e provincia con carta di soggiorno o permessi a tempo indeterminato: erano 162mila nel 2012, sono 107mila al 1° gennaio 2025.

Il dato non consente una fotografia completa di un fenomeno estremamente complesso come le migrazioni e gli spostamenti per lavoro o ricongiungimenti familiari. Sicuramente c'è chi il permesso di soggiorno non

l'ha rinnovato perché Brescia era semplicemente terra di passaggio, tappa intermedia di un lungo viaggio che ha tutt'altra destinazione come obiettivo finale. L'Istituto Nazionale di Statistica inoltre non rileva tutti quei permessi di carattere non «indeterminato»: ulteriori vite legate solo a un documento, un sottile foglio di carta come appiglio essenziale.

Ma rimane il dato oggettivo, inconfutabile: a Brescia cresce il numero di nuovi italiani ogni anno. Ragazzini appena maggiorenni, adulti con un vissuto importante già alle spalle: ciascuno con il proprio passato e una visione per il futuro porta un contributo inestimabile alla crescita della nostra Brescia. Come italiani a tutti gli effetti.

I numeri dell'Istat

A Brescia nuove cittadinanze in continua crescita

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Nuove acquisizioni di cittadinanza	3.018	6.879	7.400	7.158	9.376	8.513	7.437	6.740	7.437	4.620	12.915	6.790	9.716	
Nuovi rilasci di permessi di soggiorno	6.856	4.664	5.054	8.419	3.682	4.233	5.437	5.247	3.048	5.164	9.898	8.234	5.808	
Persone con permessi di soggiorno*	162.334	162.096	160.179	156.474	151.399	133.951	138.913	136.238	131.020	123.025	127.373	120.085	114.186	107.825

* al 1° gennaio dell'anno indicato - Solo permessi di soggiorno a tempo indeterminato

L'analisi

Da Albania e India il 32% dei nuovi italiani I minori oltre 3.600

• Nel 2024
I due Paesi da soli
superano il dato
delle cittadinanze
totali del 2012.
Per matrimonio
790 le domande

Chi sono coloro che sono diventati italiani in quel di Brescia? Da dove provengono? La geografia delle acquisizioni di cittadinanza nel nostro territorio è sicuramente particolare, a tratti sorprendente.

La fotografia

Nel 2012, quando i nuovi italiani erano stato 3081, il paese d'origine extra-comunitario più rappresentato era il Marocco con 669 nuovi cittadini. Seguivano il Pakistan (405), l'India (357) e l'Albania (251). Una classifica parzialmente stravolta nel 2024: i quattro

paesi «principali» restano quelli, ma l'ordine e la rilevanza cambia. Vengono dall'Albania 1614 persone che nel 2024 hanno acquisito la cittadinanza italiana, dall'India altre 1546 persone. Considerando esclusivamente questi due paesi, il numero di nuove cittadinanze supera il complessivo di dodici anni prima: dal piccolo Stato affacciato sull'Adriatico meridionale e dal Paese che da poco è diventato il più popoloso del mondo è arrivato ben il 32% delle persone che ha acquisito la cittadinanza a Brescia nel 2024. Marocco (1154) e Pakistan (969) restano comunque particolarmente rappresentate in questa particolare classifi-

**Marocco e Pakistan
gli altri Stati da cui
proviene il maggior
numero di richiedenti**
Per «ius sanguinis» sono
state accolte 417 istanze

ca. Restano marginali nel quadro statistico le richieste di cittadinanza da parte di persone provenienti da zone con forte flusso migratorio particolarmente recente: basti pensare che dal 2022 le persone ucraine diventate italiane sono state in media 300 all'anno.

I quattro paesi citati, invece, sono realtà che la nostra società ha imparato a conoscere bene nel corso degli ultimi anni: si tratta di realtà protagoniste di flussi migratori che sono iniziati a cavallo tra i due secoli. Basti pensare all'Albania: era l'8 agosto del 1991 quando il mercantile Vlora attraccava al porto di Bari, in Puglia, con oltre 20mila profughi albanesi. Quando si parla di

cittadinanze acquisite, italiani anche «de iure» e non solo «de facto», si parla di processi che non sono di certo immediati.

E soprattutto si parla di seconde generazioni: il 43% di coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel 2024 aveva meno di 19 anni. Tra le motivazioni per le acquisizioni di cittadinanza in testa c'è la residenza con 4351 richieste accolte, ma seguono i minori con 3659. Più di tremila giovanissimi da un paese extra-comunitario sono diventati italiani in un anno: è in questo dato che si comprende chi sono i nuovi italiani. Sono i ragazzi, speranza del nostro paese perché possono sognare il futuro davanti a sé.

Nel dato statistico invece risultano marginali le altre motivazioni: sempre nel corso dell'anno 2024, con il report più recente fornito da Istat, a Brescia sono state accolte 790 richieste di cittadinanza per matrimonio, 499 per elezione e 417 ius sanguinis. **P.Jac.**

Bialetti dimezza l'indebitamento finanziario

Migliorano le vendite in Europa e Stati Uniti, nonostante i dazi

IL GRUPPO

■ COCCAGLIO. Bialetti chiude il 2025 con ricavi consolidati in crescita del 10,8% a 165,7 milioni di euro e un Ebitda normalizzato pari a 24 milioni (14,5% del fatturato). L'indebitamento finanziario netto risulta quasi dimezzato (da 114,5 a 69,6 milioni di euro) e il patrimonio netto è tornato positivo per 29,8. Il risultato netto di gruppo è pari a 0,3 milioni di euro, rispetto al 2024, quando era negativo per 1,1 milioni di euro.

Sull'utile netto, scrive la società in una nota, «hanno inciso negativamente oneri finanziari correlati al vecchio debito e oneri non ricorrenti, per circa 4 milioni di euro». Questi risultati, evidenzia il gruppo, riflettono la bontà del percorso di ristrutturazione della società, che si è completato con l'acquisizione della totalità delle azioni di Bialetti Industrie da parte del Gruppo Nuo.

«Il 2025 per l'azienda è stato un anno di passaggio, in cui la nuova proprietà ha garantito la stabilità finanziaria necessa-

ria per accelerare il percorso di crescita e i risultati si sono visti subito», ha commentato Giuseppe Morici, presidente del Cda di Bialetti. «Siamo estremamente soddisfatti dei risultati del 2025 e di come è iniziato il 2026, nonostante le evidenti incertezze sui mercati internazionali - ha continuato -. Insieme a un'organizzazione e a una squadra fortissime, guidata con passione e capacità dell'amministratore delegato, Egidio Cozzi, abbiamo cominciato a scrivere un nuovo capitolo di questa incredibile storia italiana, con l'ambizione e l'orgoglio di portare la moka e il nostro caffè Bialetti in tutto il mondo».

Dal punto di vista geografico, in Europa la crescita si è attestata al 12,5%, grazie anche alle vendite online, mentre negli Stati Uniti, nonostante le pressioni sui costi e i dazi, la politica di prezzo ha permesso di mantenere la marginalità e garantire una crescita nei ricavi del 13%. Infine, in Cina, il gruppo ha avviato una profonda revisione del modello distributivo, ponendo le basi per una crescita solida e sostenibile.

Con Tsm Sensors nasce un polo della meccatronica

L'OPERAZIONE

■ BRESCIA. Investindustrial fa shopping nel bresciano e dà vita ad un nuovo polo della meccatronica. Nasce dall'acquisizione della bresciana Tsm Sensors, insieme alla bergamasca High Tech Products srl e alla cuneese Almec, il colosso Tach Systems Group, nuovo player della meccatronica creato per supportare la progettazione, lo sviluppo e la gestione di sistemi di controllo industriale attraverso soluzioni che ne integrino le componenti di sensoristica, connettivistica, informatica, meccatronica e della connettività Iot.

Tach, acronimo di tecnologia, automazione, connettività e hardware offre ai clienti un

ecosistema tecnologico completo, attraverso soluzioni e servizi ingegneristici integrati con applicazioni diversificate che spaziano dall'automazione industriale, alla pneumatica, alla robotica per la movimentazione e l'elevazione, ai macchinari per l'ecologia e l'agricoltura, all'aerospace&defence fino al mondo infrastrutturale, marino e ferroviario. Il gruppo può contare su un fatturato aggregato di circa 40 milioni di euro e impiega oltre 250 dipendenti tra i siti produttivi in Italia, Cina, Giappone e Messico con una rete capillare di filiali commerciali negli Usa, in Giappone ed in India.

Investindustrial ha una lunga esperienza negli investimenti in aziende manifatturiere di alta qualità e nell'ampliare la

loro presenza a livello globale: tra le operazioni più note figurano Omnia Technologies, Ceme Group e Logic Group. «Tach Systems è frutto dell'unione di tre eccellenze italiane che si integrano perfettamente tra loro - commenta Andrea Bonomi, presidente dell'Industrial Advisory Board di Investindustrial -. Con questa operazione puntiamo ancora una volta ad aiutare ad accelerare la crescita di aziende italiane leader nel segmento mid-market e a rafforzare la loro presenza a livello globale». «Il nuovo gruppo - aggiunge Diego Lacanna, Ceo di Tach Systems - fornirà soluzioni integrate nell'ambito della robotica, della sensoristica, della meccatronica e della connettività Iot attraverso servizi ingegneristici integrati con applicazioni diversificate».

Nata a Brescia nel 2015, Tsm Sensors è un'azienda internazionale leader nello sviluppo e nella realizzazione di sensori rotativi e di posizione per la misurazione e il controllo delle macchine industriali, sensori magnetostrittivi, inclinometri e unità di controllo intelligenti. A.D.

Intred, le connessioni a Banda ultra larga trainano il fatturato

PRIMO TRIMESTRE

☐ BRESCIA. Intred ha chiuso il primo trimestre 2026 con ricavi preliminari complessivi pari a 14,2 milioni di euro (+2%). Lo ha reso noto l'operatore di telecomunicazioni in un comunicato, specificando che i ricavi caratteristici, al netto dei Bandi Scuola, sono in crescita del 6,8%.

Nel dettaglio, la crescita dei ricavi caratteristici è stata trainata principalmente dalle vendite di connessioni in Banda Ultra Larga, pari a 6,8 milioni di euro (+11,3%). I ricavi da servizi con canoni ricorrenti (core business della società) rappresentando il 93,8% del totale. Al livello geografico, le crescite più significative si sono registrate nelle province di Mantova, Lodi, Sondrio, Vare-



Al vertice. Daniele Peli

se e Cremona. Inoltre, la provincia di Brescia, con il 57,9% dei ricavi caratteristici, continua ad essere per Intred l'area più importante.

Allo stesso tempo, anche Bergamo (13,2%) e Milano (12,0%)

risultano sempre più rilevanti.

«Il primo trimestre conferma l'andamento di crescita dell'azienda e sostenibile, supportato da fondamentali operativi in continuo rafforzamento - commenta il fondatore e amministratore delegato, Daniele Peli -. L'evoluzione del mix di ricavi verso componenti sempre più ricorrenti e la qualità della customer base, sempre più orientata a servizi ad alta connettività, rappresentano elementi distintivi del nostro modello, che continua a dimostrare elevata stabilità anche in un contesto di normalizzazione delle componenti una tantum». La rete di Intred è passata poi da oltre 14.000 km nel primo trimestre 2025 a oltre 15.000 km al 31 marzo 2026. Sono state attivate 1.055 scuole con il «Bando 2» (73,8% del totale), per un valore di 15,8 milioni di euro, portando a 4.900 le scuole pubbliche connesse alla fibra ottica in Lombardia. Nel primo trimestre 2026, il fatturato totale dei due bandi scuola è stato di 1,5 milioni di euro (10,3% del totale). Infine, il tasso di abbandono sul fatturato si conferma su livelli molto contenuti, pari al 4,4%.

Componenti automotive: la Vgv si rafforza negli Usa

Acquisito ramo d'azienda della Trinity Logistic Corporation
Il Ceo Vicari: «Operazione strategica per la nostra crescita»

SCENARI

■ **BRESCIA.** Dopo aver innellato una serie di operazioni societarie all'interno dei confini nazionali, la Vgv di Calvisano prosegue il suo piano di espansione per linee esterne negli Stati Uniti con l'acquisizione di alcune attività operative della Trinity Logistic Corporation, a Fort Madison.

«Da un punto di vista finanziario - evidenzia una nota diffusa dalla società bresciana - l'operazione dovrebbe contribuire in modo significativo alla crescita della controllata Vgv Usa, con un aumento del fatturato previsto da circa 5 milioni di dollari (2025) a quasi 20 milioni».

La strategia. «Questa acquisizione - rimarca Fabrizio Vicari, presidente e Ceo di Vgv e vicepresidente di Confindustria Brescia con delega a Relazioni industriali e organizzazione - rappresenta un'importante pietra miliare strategica nel percorso di crescita del gruppo. Dopo una serie di acquisizioni di suc-

cesso nel mercato italiano, Vgv sta ora entrando in una nuova fase di espansione internazionale. Il mercato statunitense è un pilastro della nostra strategia a medio lungo termine e questa operazione rafforza significativamente la nostra presenza in un hub automotive glo-

bale di primaria importanza».

La Vgv è attiva nella distribuzione e nella produzione di componenti automotive, con una forte presenza in Italia (Calvisano e Montirone) e un focus strategico sull'espansione internazionale. L'attività della società bresciana, nell'orbita del-



Fabrizio Vicari
PRESIDENTE E CEO DI VGV

la Viscovini Group, si sviluppa lungo tutta la catena del valore: tant'è che grazie a un solido know-how tecnico, a rapporti di lunga data con partner industriali e a una visione incentrata sull'innovazione e sull'internazionalizzazione, Vgv si guadagnata la fiducia dei principali attori dell'industria automotive globale.

I risultati riportati alla fine del 2025 sono ineccepibili: il monte vendite del gruppo di Calvisano (201 dipendenti) è in linea con quello dell'esercizio precedente, a 106,4 milioni. L'Ebitda è pari a 16,8 milioni e l'utile netto è di 8,75 milioni. La Posizione finanziaria netta di 6,5 milioni. **E.BIS.**